

Tre progetti al vaglio, poi passa il piano C

E' già stato ribattezzato il piano C, quello che arriva dopo il sogno del dipartimento universitario interateneo e dopo il progetto - forse troppo proiettato nel futuro per trovare consensi - di fare del consorzio universitario di Pordenone il centro regionale della produzione e-learning. L'idea di realizzare un dipartimento interateneo con Trieste - che avrebbe portato in città due corsi completi di laurea (biennale e triennale di scienze e tecnologie multimediali, che già esiste, e il ciclo completo di banca e finanza) e due lauree specialistiche di ingegneria - perorata in prima persona dal presidente del consorzio Giuseppe Amadio, aveva preso forma con il consenso dei due rettori (**Alberto Felice De Toni** a Udine e **Maurizio Fermaglia**), il consenso dei soci e la volontà della Regione che avrebbe dovuto investire 15 milioni di euro nel triennale. Ostacoli giuridici hanno fatto venir meno questo impegno e il palco è cascato. A quel punto il rettore di Udine e il presidente del Consorzio hanno iniziato a ragionare sull'ipotesi di trasformare Pordenone (dove sarebbe rimasta la facoltà di scienze e tecnologie multimediali) nel centro di produzione delle lezioni on-line,

dell'apprendimento e-learning attraendo specialisti dalle migliori università italiane. Ma questa strada, che era stata elaborata alla fine dell'anno, è stata cassata quasi subito perché eliminando la docenza in presenza (a settembre non sarebbe più partito il corso di economia) il rischio di chiudere baracca e burattini è stato considerato troppo alto. A quel punto rettori, Regione e presidenza del Consorzio - pungolati anche dai consiglieri di maggioranza - hanno elaborato il piano C. Una dose di vitamina per la sede di via Prasecco. Bisognerà capire se il Consorzio rischi davvero solo un raffreddore. (m.mi.)



Peso: 15%